
NEWSLETTER

Agricoltura e Agroalimentare

Numero 11 – Dicembre 2019

Sommario

NOTIZIE	2
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	7
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	12
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE	14
BANDI EUROPEI	14
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	15
COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE	16



Notizie

Notizie dall'Europa

[Edizione 2019 della conferenza sulle prospettive agricole dell'UE](#)

Le esigenze della società guidano gli sviluppi del mercato alimentare, combinando convenienza, sostenibilità e convenienza.

La quinta edizione della conferenza si è svolta dal 10 all'11 dicembre 2019 ed è stata aperta dal commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale Janusz Wojciechowski.

La discussione del primo giorno ha coinvolto partecipanti di alto livello e si è concentrata sulla sostenibilità dei prodotti dal campo al piatto. Il secondo giorno è iniziato con una discussione sull'impatto dell'aumento della domanda sui prezzi dei prodotti alimentari. La seconda giornata è stata seguita da un dibattito sulle prospettive dei mercati agricoli dell'UE (colture, biocarburanti, colture specializzate, carni e prodotti lattiero-caseari).

Tra i partecipanti figuravano le istituzioni dell'UE, i governi e le organizzazioni internazionali, gli attori della catena di approvvigionamento alimentare, gli esperti di mercato, gli accademici, i gruppi di riflessione e la società civile.

Il Neocommissario Ue Wojciechowski nel suo intervento ha affermato che difenderà il bilancio della Pac e che se ci si attende un contributo maggiore dall'agricoltura europea al Green Deal, occorre dare un contributo maggiore all'agricoltura e ciò è legato al bilancio Ue. Auspica inoltre che le zone rurali dell'Ue non dipendano solo dal sostegno della Pac ma che abbiano più accesso ai fondi di coesione. Wojciechowski si è soffermato infine anche sul piano per l'agricoltura biologica per "ridurre i costi di produzione così da rendere accessibili i prodotti bio a tutti i consumatori" e la presentazione di "raccomandazioni sulla spesa dei fondi Pac per evitare le frodi e i conflitti di interesse".

Durante la due giorni è stato anche presentato il rapporto ['European Union agricultural outlook for 2019-30 report'](#).

Nel report si legge che la domanda di prodotti lattiero-caseari, in particolare di formaggi, continuerà ad aumentare, con un conseguente aumento della produzione di latte dell'UE per il periodo 2019-30. Parallelamente, l'epidemia di peste suina africana in Asia continuerà a colpire il mercato mondiale della carne e i flussi commerciali.

Le aspettative dei consumatori e dei cittadini continueranno a plasmare gli sviluppi del mercato alimentare, aumentando ancora l'attenzione per la salute, il benessere degli animali, i cambiamenti climatici e le preoccupazioni ambientali, ma senza dimenticare la

convenienza e l'accessibilità economica. Ad esempio, nel 2019, i fattori più importanti per i consumatori dell'UE al momento dell'acquisto sono stati: i costi, sicurezza alimentare, e l'etica. Tali fattori costituiranno un'opportunità per l'ulteriore sviluppo di sistemi di produzione alternativi, come i prodotti locali, biologici, privi di OGM o altri prodotti certificati, sempre più richiesti. Tuttavia, come evidenziato dalla relazione, le aspettative dei consumatori possono essere in conflitto. Gli stili di vita frenetici favoriscono un aumento dei piatti pronti, degli spuntini e degli alimenti in movimento, che non sempre sono compatibili con i fattori sopra descritti.

Secondo la relazione, il consumo globale di cibo pro capite aumenterà accompagnato comunque da l'aumento dell'autosufficienza alimentare in alcune parti del mondo. Ciò avrà un impatto sul commercio globale e offrirà opportunità per alcuni mercati agroalimentari dell'UE, creando nel contempo un'ondata di concorrenza per altri. Ad esempio, la relazione prevede un aumento della domanda globale di cereali, che porta a un aumento della produzione di frumento dell'UE, nonostante l'accresciuta concorrenza del Mar Nero. Il totale dei terreni agricoli dovrebbe diminuire nell'UE nel periodo di riferimento, raggiungendo 178,3 milioni di ettari nel 2030. Per contro, le terre utilizzate per le colture proteiche, foraggere e oleaginose dovrebbero aumentare rispettivamente del 46%, 2% e 1% rispetto al 2020.

La relazione analizza l'impatto del cambiamento proteico nella dieta dell'UE nei prossimi dieci anni. Ipotizzando un aumento significativo delle diete più proteiche alternative a base vegetale, l'impatto sui mercati della carne e dei prodotti lattiero-caseari, potrebbe portare a un calo dei prezzi di carne e latte aumentando anche la competitività del settore sui mercati globali. Per quanto riguarda i mercati delle colture, l'aumento della domanda di consumo umano ha potuto compensare solo parzialmente la minore domanda di mangimi, con una conseguente riduzione dell'uso del suolo. L'aumento della domanda di soia per il consumo umano potrebbe derivare da un aumento della produzione UE, che dovrebbe aumentare del 5% entro il 2030. Infine, questo cambiamento potrebbe avere potenziali benefici per il clima e l'ambiente in quanto l'emissione di carbonio del settore agricolo dell'UE verrebbe ridotta del 6 per cento. Altro aspetto trattato dalla relazione l'impatto del raggiungimento del 100% del latte prodotto nell'UE senza mangimi geneticamente modificati (GM) entro il 2030. Questo scenario comporterebbe una graduale diminuzione delle importazioni di soia e di farine di soia nell'UE e un aumento della produzione di foraggi nell'UE. Un terzo scenario analizzato nella relazione è rappresentato dall'impatto del focolaio di peste suina africana (AFS) in Cina sui mercati mondiali e dell'UE delle carni. Sono considerate due opzioni: una ripresa più rapida

in cui la produzione di carne suina in Cina supera i livelli pre-ASF nel 2030 e una ripresa più lenta in cui la produzione di carne suina in Cina nel 2030 è inferiore ai livelli pre-ASF. In entrambi gli scenari, la domanda cinese di importazioni raggiungerà livelli record, con conseguenti maggiori esportazioni da parte dei principali esportatori, compresa l'UE. Questo porterà anche ad un'espansione della produzione al di fuori della Cina nei prossimi due o tre anni. Tuttavia, nell'UE, l'aumento della produzione potrà essere limitato dai requisiti di politica ambientale nella maggior parte degli Stati membri dell'UE.

Per quanto riguarda l'analisi degli aspetti ambientali e climatici, la relazione per la prima volta comprende indicatori che tengono conto delle emissioni di gas a effetto serra (GES) dell'intero sistema alimentare (azienda agricola e catena alimentare). La prevista diminuzione del numero di bovini da latte dovrebbe contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra. D'altra parte, rese e produzione di colture più elevate potrebbero aumentare le invece le emissioni di protossido di azoto (N₂O), a causa dell'applicazione di letame nei campi. Tenendo presente che i modelli di analisi ambientale non tengono conto dei cambiamenti in corso e previsti nelle pratiche agricole, le emissioni agricole complessive di gas a effetto serra dovrebbero rimanere a un livello comparabile entro il 2030. Risultati delle analisi delle emissioni legate al sistema alimentare, mostrano che l'UE ha un impatto inferiore alla media mondiale per la maggior parte dei prodotti.

[Il declino di api e altri impollinatori: le cause](#)

Scopri che cosa sono gli impollinatori, qual è il loro impatto economico, e perché il loro declino riguarda tutti

Negli ultimi anni gli apicoltori hanno segnalato perdite di colonie, specialmente nei paesi occidentali dell'UE come Francia, Belgio, Germania, Regno Unito, Italia, Spagna e Paesi Bassi. Tuttavia, è chiaramente un problema globale che coinvolge paesi di tutto il mondo tra cui Stati Uniti, Russia e Brasile.

Il tema ha attirato l'attenzione pubblica, le api e gli altri insetti impollinatori sono infatti essenziali per i nostri ecosistemi e il mantenimento della biodiversità. Con il declino degli impollinatori molte specie vegetali potrebbero a loro volta subire un declino o addirittura sparire insieme agli organismi che direttamente o indirettamente dipendono da esse. Inoltre, il declino degli impollinatori sia in termini di quantità che di varietà ha un impatto sulla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare con potenziali perdite per i raccolti agricoli.

Per contrastare il problema e combinare gli sforzi a livello nazionale ed europeo, nel quadro delle politiche

ambientali, agricole e sanitarie, la Commissione europea ha presentato nel 2018 l'iniziativa per gli impollinatori dell'UE, la prima iniziativa articolata a livello UE sugli insetti impollinatori selvatici. L'obiettivo è sensibilizzare sul tema, informare sul declino degli impollinatori e contrastarne le cause. Il 3 dicembre la Commissione per l'ambiente ha adottato una risoluzione sull'iniziativa per chiedere azioni più mirate per proteggere gli impollinatori selvatici. I deputati chiedono un'ulteriore riduzione nell'uso di pesticidi e maggiori fondi per la ricerca.

Chi sono gli impollinatori?

Soltanto poche piante sono in grado di autoimpollinarsi, la maggior parte di esse dipende da animali, vento o acqua per la riproduzione. Escludendo api e altri insetti, un'ampia gamma di diversi animali - pipistrelli, uccelli, lucertole - visitano i fiori in cerca di nettare. Anche scimmie, roditori o scoiattoli possono essere impollinatori. Con la popolazione delle api in declino, gli agricoltori di alcune parti del mondo, come la Cina, hanno iniziato a impollinare manualmente i loro frutteti.

Le api in Europa

In Europa, gli impollinatori sono prevalentemente api e sirfidi, ma anche farfalle, falene, alcuni coleotteri e vespe. L'ape domestica da miele occidentale è la specie più conosciuta, ed è utilizzata dagli apicoltori per la produzione di miele e altri prodotti. In Europa si contano anche circa 2000 specie selvatiche.

La convinzione che siano gli "impollinatori gestiti" a impollinare la maggior parte delle colture è stata recentemente messa in discussione da una ricerca che mostra come le api da miele agiscano da [integratori più che da sostituti](#) degli impollinatori selvatici.

Perché gli impollinatori sono in declino?

Attualmente non esistono dati scientifici che descrivano la situazione nella sua interezza, ma esiste la prova di un declino considerevole tra gli impollinatori, dovuto principalmente alle attività umane. Le api e le farfalle sono le specie per le quali abbiamo più dati disponibili: [una su dieci specie di api o farfalle](#) è a rischio di estinzione in Europa.

Le cause del declino sono molte. Gli impollinatori sono esposti a vari fattori che possono lavorare contro di loro. Per citarne alcuni: il cambiamento nell'uso del suolo per agricoltura o urbanizzazione, che produce perdita e degrado degli habitat naturali. L'agricoltura intensiva porta a paesaggi omogenei e alla scomparsa di varietà di specie vegetali, causando una perdita di risorse alimentari e di luoghi di nidificazione per gli uccelli.

Pesticidi e altri agenti inquinanti possono colpire gli impollinatori in maniera diretta (insetticidi e fungicidi) e indiretta (erbicidi), per questo motivo il Parlamento ritiene che la riduzione dei pesticidi sia una priorità assoluta. Specie esotiche invasive come il calabrone asiatico (*Vespa velutina*) e la diffusione di parassiti sono particolarmente pericolose per le api da miele. Tra gli altri fattori: il

cambiamento climatico e l'aumento delle temperature, con conseguenti eventi climatici estremi.

L'impatto economico degli impollinatori

Il [78% delle specie di fiori selvatici](#) e l'[84% delle specie coltivate in UE](#) dipende almeno in parte dagli insetti per la produzione di semi. L'impollinazione tramite insetti o altri animali permette anche una maggiore varietà e una migliore qualità di frutta, verdura, frutta secca e semi.

Coltivazioni che dipendono a un livello medio-alto dagli insetti impollinatori:

- mele, arance, fragole, albicocche, ciliegie
- fagioli, cetrioli, zucche
- erbe quali basilico, timo o camomilla
- pomodori, peperoni e agrumi

Secondo le stime circa 5-8% dell'attuale produzione globale è direttamente attribuibile agli animali impollinatori.



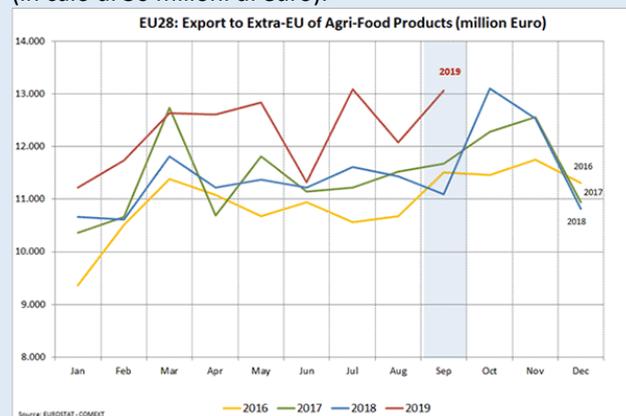
Il surplus del commercio agroalimentare dell'UE raggiunge livelli record nel settembre 2019

Nel settembre 2019 l'UE ha registrato il suo maggiore surplus mensile nel commercio agroalimentare, raggiungendo un valore complessivo di 3,7 miliardi di euro. L'eccedenza è stata registrata a seguito di un aumento del valore mensile delle esportazioni e delle importazioni di prodotti agroalimentari. Le esportazioni agroalimentari dell'UE sono salite a 13,06 miliardi di euro nel settembre 2019, con un incremento del 18% rispetto all'anno precedente, mentre il valore delle importazioni è salito del 6% a 9,32 miliardi di euro. Queste sono tra le principali conclusioni della relazione mensile sul commercio del settembre 2019, pubblicata dalla Commissione europea.

I maggiori incrementi dei valori delle esportazioni mensili sono stati registrati per la Cina (un aumento di 509 milioni di euro), gli Stati Uniti (un aumento di 305 milioni di euro) e il Giappone (un aumento di 162 milioni di euro). Tuttavia, le esportazioni dell'UE verso Hong Kong sono diminuite (37 milioni di euro), l'Algeria (19 milioni di euro) e l'Egitto (14 milioni di euro). Il valore delle importazioni agroalimentari dell'UE dall'Ucraina (+108 milioni di euro), dal Sud Africa (+72 milioni di euro) e dal Cile (+48 milioni di euro). Viceversa, si è registrato un calo del valore delle importazioni dagli USA (-106 milioni di euro), dalla Russia (-17 milioni di euro), e dal Ghana (-15 milioni di euro).

Alcune categorie di prodotti hanno registrato un aumento dei valori delle esportazioni, come carne suina (+269 milioni di euro), liquori e liquori (salto di 260 milioni di euro), frumento (+149 milioni di euro) e vino (+149 milioni di euro). Tuttavia, si è registrato un calo del valore delle esportazioni per i prodotti non commestibili (43 milioni di euro), lo zucchero (30 milioni di euro), gli acidi grassi e le cere (18 milioni di euro di riduzione) e gli oli vegetali (esclusi le palme e l'olio d'oliva) (in calo di 16 milioni di euro).

Aumenti delle importazioni sono stati registrati per la frutta tropicale (+ 128 milioni di euro), i semi oleosi (diversi dai semi di soia) (+ 109 milioni di euro) e gli ortaggi (+ 54 milioni di euro). I valori delle importazioni sono diminuiti per un certo numero di prodotti, compresi i cereali (diversi dal frumento e dal riso) (in calo di 55 milioni di euro), il frumento (in calo di 46 milioni di euro), il tabacco greggio (in calo di 30 milioni di euro).



Prospettive agricole UE 2019-30: aumento del consumo di olio d'oliva nei paesi UE non produttori

La produzione e il consumo di olio d'oliva dovrebbe aumentare, mentre il consumo di vino dovrebbe diminuire nel periodo di riferimento. Queste sono solo alcune delle proiezioni per gli ortofrutticoli, il vino e l'olio d'oliva delle prospettive agricole dell'Unione europea per il periodo 2019-30 pubblicate il 10 dicembre 2019 dalla Commissione europea.

Si prevede che entro il 2030 il settore dell'olio d'oliva dell'UE aumenterà in termini di capacità produttiva. La produzione aumenterà in media dell'1,1% annuo, raggiungendo i 2,4 milioni di tonnellate nel 2030 (rispetto ai 2 milioni di tonnellate del 2019). Il consumo interno potrebbe crescere; nei paesi non produttori. Inoltre, una forte domanda sia nei mercati tradizionali che in quelli nuovi favorirà un aumento delle esportazioni.

Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, la zona di produzione delle mele dovrebbe diminuire, ma potrebbe essere compensata dall'aumento delle rese. Ciò porterebbe a una produzione stabile dell'UE di 12 milioni di tonnellate nel 2030 (rispetto a 11,3 milioni di tonnellate nel 2019). Le pesche e le pesche noci dovrebbero far fronte alla crescente concorrenza di altri frutti estivi, con un ulteriore calo dei consumi. La produzione dell'UE dovrebbe stabilizzarsi a 4 milioni di tonnellate nel 2030 (rispetto a 4,1 milioni di tonnellate nel 2019). La produzione di arance e pomodori dell'UE dovrebbe rimanere stabile nel periodo di riferimento, rispettivamente a 6,2 milioni di tonnellate (rispetto a 6,1 milioni di tonnellate nel 2019) e a 7 milioni di tonnellate nel 2030 (rispetto a 6,9 milioni di tonnellate nel 2019). La domanda dei consumatori si sposterà dai concentrati ai prodotti freschi. Nel periodo di prospettiva è prevista una diminuzione della produzione vinicola sia per il consumo diretto che per la distillazione. La produzione UE dovrebbe scendere a 155 milioni di hl nel 2030, da 156 milioni di hl nel 2019. Si prevede che il consumo dell'UE diminuirà da 25,3 l pro capite nel 2019 a 24,5 l pro capite nel 2030. Tuttavia, nonostante la forte concorrenza mondiale, le esportazioni dell'UE potrebbero continuare a crescere soprattutto grazie alle indicazioni geografiche e ai vini spumanti.

[The European Green Deal : l'accordo verde europeo stabilisce come fare dell'Europa il primo continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050, rilanciando l'economia, migliorando la salute e la qualità della vita delle persone, curando la natura e non lasciando indietro nessuno.](#)

La Commissione europea ha presentato l'11 dicembre "The European Green Deal" – una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità in tutti i settori sociali ed economici.

Il presidente Ursula von der Leyen ha dichiarato: che l'European Green Deal è la nuova strategia europea di crescita e sviluppo. Essa è orientata a trasformare il modo di vivere e di lavorare, di produrre e consumare in modo che si viva in maniera più sana e rendere le imprese sempre più innovative. Tutti possono essere coinvolti nella transizione e tutti possono beneficiare delle

opportunità. L'UE aiuterà l'economia ad essere un leader globale attivandosi per prima e più rapidamente. L'UE è determinata ad avere successo per il bene del pianeta e della vita su di esso, per il patrimonio naturale, per la biodiversità, per le foreste e per i mari. Mostrando al resto del mondo come essere sostenibili e competitivi, possiamo convincere altri paesi a muoversi con noi.

Il Vice-President Frans Timmermans ha aggiunto che l'accordo verde europeo è un'opportunità per migliorare la salute e il benessere dei cittadini trasformando il modello economico europeo. Il piano EU prevede come ridurre le emissioni, ripristinare la salute del ambiente naturale, proteggere la fauna selvatica, creare nuove opportunità economiche e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Tutti hanno un ruolo importante da svolgere e ogni industria e ogni paese parteciperà a questa trasformazione. Non da ultimo è richiamata la responsabilità che è di garantire che questa transizione sia una transizione giusta e che nessuno rimanga indietro o svantaggiato nella realizzazione dell'accordo verde.

L'accordo verde europeo (Green Deal) fornisce una 'tabella di marcia' con azioni volte a potenziare l'uso efficiente delle risorse, passando a un'economia pulita e circolare e fermando il cambiamento climatico, ripristinando la perdita di biodiversità e riducendo l'inquinamento. La tabella di marcia delinea gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili e spiega come garantire una transizione equa e inclusiva.

L'accordo verde europeo copre tutti i settori dell'economia, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, gli edifici e le industrie quali l'acciaio, il cemento, le TIC, i tessili e i prodotti chimici.

Per riuscire ad implementare l'ambizioso piano di essere il primo continente al mondo neutro dal punto di vista climatico entro il 2050, la Commissione presenterà entro 100 giorni la prima legge europea sul clima. Per raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali, la Commissione presenterà anche la strategia sulla biodiversità per il 2030, la nuova strategia industriale e il piano d'azione per l'economia circolare, la strategia [Farm to Fork](#) per alimenti sostenibili e le proposte per un'Europa senza inquinamento. Si comincerà immediatamente a lavorare per innalzare gli obiettivi europei in materia di emissioni del 2030, fissando un percorso realistico verso l'obiettivo del 2050.

Il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo verde europeo richiederà notevoli investimenti. Si stima che il raggiungimento degli attuali obiettivi climatici ed energetici per il 2030 richieda ulteriori investimenti annui per 260 miliardi di euro, pari a circa l'1,5% del PIL del 2018. Questo investimento richiederà la mobilitazione del settore pubblico e di quello privato. All'inizio del 2020 la Commissione presenterà un piano d'investimento per

L'Europa sostenibile per contribuire a soddisfare le esigenze di investimento. Almeno il 25 per cento del bilancio a lungo termine dell'UE dovrebbe essere dedicato all'azione per il clima e la Banca europea per gli investimenti, la Banca europea per il clima, fornirà ulteriore sostegno. Affinché il settore privato possa contribuire al finanziamento della transizione verde, la Commissione presenterà una strategia di finanziamento verde nel 2020.

Il cambiamento climatico e il degrado ambientale sono un obiettivo comune, ma non tutte le regioni e gli Stati membri partono dallo stesso punto. Un giusto meccanismo di transizione sosterrà le regioni che dipendono in larga misura da attività ad alta intensità di carbonio. Sosterrà i cittadini più vulnerabili alla transizione, fornendo accesso a programmi di riqualificazione e opportunità di lavoro in nuovi settori economici. Nel marzo 2020, la Commissione lancerà un patto sul clima per dare ai cittadini voce e un ruolo nella progettazione di nuove azioni, nella condivisione di informazioni, nel lancio di attività di base e nella presentazione di soluzioni che altri possano seguire. Le sfide globali del cambiamento climatico e del degrado ambientale richiedono una risposta globale. L'UE continuerà a promuovere i propri obiettivi e standard ambientali nelle convenzioni ONU sulla biodiversità e sul clima e a rafforzare la sua diplomazia verde. I G7, il G20, le convenzioni internazionali e le relazioni bilaterali saranno utilizzati per persuadere gli altri a intensificare i loro sforzi. L'UE si avvarrà anche della politica commerciale per garantire la sostenibilità e costruirà partenariati con i paesi limitrofi dei Balcani e dell'Africa per aiutarli nelle proprie transizioni.

Al fine di avviare il processo del green deal, la Commissione si è posta come passo successivo ed immediato l'invito al Parlamento europeo e al Consiglio europeo a sostenere il progetto per la futura economia e l'ambiente dell'Europa e a contribuire alla sua realizzazione. La Commissione presenterà le misure annunciate nella tabella di marcia dell'accordo verde europeo.

[In Cina una nuova normativa sul latte fresco](#)

Migliora la capacità di produrre quello di alta qualità.

L'associazione cinese per l'allevamento di bestiame da latte ha diffuso una normativa sul latte fresco, con l'obiettivo di migliorare il livello dell'allevamento di bestiame e la capacità di produrre latte fresco di alta qualità. Lo riferisce l'agenzia Xinhua. Li Shengli, scienziato nel settore dell'allevamento di latteria, ha detto in un congresso dell'associazione che la normativa, entrata in vigore il 24 novembre, prevede requisiti più rigorosi per gli indicatori chiave del prodotto. Secondo la normativa, il contenuto di lattoproteine nei prodotti lattiero-caseari freschi dovrebbe raggiungere il 3

per cento di grammi, in crescita di 0,2 per cento rispetto allo standard nazionale lanciato nel 2010. Il livello dei grassi del latte, invece, non dovrebbe essere inferiore a 3,4 grammi ogni 100 grammi di latte fresco, in crescita di 0,3 per cento rispetto al livello del 2010. Fondata nel 2015, l'associazione per l'allevamento di bestiame da latte è composta da aziende lattiero-casearie nazionali e regionali, tra cui Bright Dairy, Sanyuan e Wondersun, oltre che da aziende agricole e istituti di ricerca.

[Aumentano le fattorie verticali, con una crescita media annua del 24,6%](#)

Si fa largo a livello mondiale la tecnica delle colture indoor, produzioni realizzate a "metro zero" in serra all'interno di edifici nelle vicinanze dei centri abitati e mirate ad interrompere la catena logistica di distribuzione del prodotto finale. Il sistema di produzione, comunemente denominato **vertical farming**, è praticato in serre verticali che si qualificano come centri di autoproduzione di cibo, dove le colture vengono coltivate in strati sovrapposti verticalmente all'interno di appositi ambienti creati per l'uso.

Il comparto, secondo stime rilasciate in occasione di "NovelFarm", appuntamento fieristico in programma a Pordenone Fiere il 19 e 20 febbraio, avrà una crescita media annua del 24,6% e passerà dai 2,23 miliardi del 2018 (fonte Allied Market Research) ai 12,77 previsti per il 2026. Ad oggi il settore, finalizzato a produrre ortaggi, piccoli frutti, verdure, erbe officinali, aromatiche con il sistema delle tecnica ad irrigazione idroponica, ha attirato anche l'interesse di noti retailer: Whole Foods Market, la catena di cibo "organic" e di alta qualità parte del gruppo Amazon, con oltre 500 negozi in tutti gli Stati Uniti, sta ad esempio accelerando nell'adozione di fattorie verticali di piccole e medie dimensioni per coltivazioni fuori suolo all'interno o in prossimità dei propri store. A New York vengono prodotti verdure a foglia, microgreen ed erbe aromatiche, mentre nel New Jersey e recentemente anche a Boston, la produzione si concentra sui funghi. In Europa, l'avanguardia è rappresentata dalla startup berlinese Infarm.

[Dazi, azzerata la crescita dell'export alimentare in Usa](#)

L'entrata in vigore dei dazi azzerò la crescita delle esportazioni alimentari Made in Italy negli Stati Uniti che rimangono stagnanti (+0,6%) ad ottobre dopo che nei nove mesi precedenti erano aumentate in media del 14,1%. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti sulla base dell'analisi sui dati Istat relativi al commercio estero ad ottobre che evidenzia gli effetti delle misure protezionistiche Usa scattate il 18 ottobre scorso contro una lista di beni europei che ha colpito molte delle più note specialità tricolori, dal Parmigiano Reggiano al Grana

Padano, dall'Asiago al Gorgonzola fino alla Fontina ma anche salumi, agrumi, succhi e liquori.

Nella black list decisa dalla Rappresentanza Usa per il commercio (Ustr) nell'ambito della disputa nel settore aeronautico tra l'americana Boeing e l'europea Airbus – ricorda Coldiretti – ci sono complessivamente beni alimentari italiani per un valore all'esportazione di circa mezzo miliardo di euro, colpiti da aumenti tariffari aggiuntivi del 25% che hanno provocato il rincaro dei prezzi al consumo ed una preoccupante riduzione degli acquisti da parte dei cittadini e ristoratori statunitensi.

Il dazio per il Parmigiano Reggiano e per il Grana Padano ad esempio è passato dagli attuali 2,15 dollari al chilo a circa 6 dollari al chilo. Il risultato è che il consumatore americano lo dovrà acquistare sullo scaffale ad un prezzo che sale dagli attuali circa 40 dollari al chilo ad oltre i 45 dollari, un valore pari a più del doppio di quello del parmesan, la versione tarocca realizzata negli Usa. A beneficiare della situazione è infatti la lobby del falso formaggio Made in Italy in Usa (CCFN) ha esplicitamente chiesto con una lettera al presidente Donald Trump di imporre tasse alle importazioni di formaggi europei.

A trarne vantaggio infatti sono state proprio le brutte copie americane realizzate in Wisconsin, California e nello Stato di New York, dal parmesan con un aumento della produzione ad ottobre del 5,7% rispetto al mese precedente fino al Romano con un balzo del 32,2% nello stesso periodo.

il presidente della Coldiretti Ettore Prandini afferma che in attesa della sentenza del Wto sui sussidi americani a Boeing e degli sviluppi del negoziato in corso diventa primaria la necessità di "rafforzare i programmi di promozione dei prodotti agricoli nei paesi terzi e concedere sostegno agli agricoltori che rischiano di subire gli effetti di una tempesta perfetta tra dazi Usa e pericolo di Brexit senza accordo.

Notizie dall'Italia

Prodotti DOP, IGP e STG

L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica riconosciuti dall'Unione europea. Un'ulteriore dimostrazione della grande qualità delle nostre produzioni, ma soprattutto del forte legame che lega le eccellenze agroalimentari italiane al proprio territorio di origine.

Il sistema delle Indicazioni Geografiche dell'Ue, infatti, favorisce il sistema produttivo e l'economia del territorio; tutela l'ambiente, perché il legame indissolubile con il territorio di origine esige la salvaguardia degli ecosistemi e della

biodiversità; sostiene la coesione sociale dell'intera comunità.

Allo stesso tempo, grazie alla certificazione comunitaria si danno maggiori garanzie ai consumatori con un livello di tracciabilità e di sicurezza alimentare più elevato rispetto ad altri prodotti.

299 prodotti DOP, IGP, STG

524 vini DOCG, DOC, IGT

Qualivita, Dop e Igp nel patrimonio culturale italiano con Treccani

Publicata la decima edizione dell'Atlante dedicato alle produzioni certificate

Presentato a Roma l'Atlante Qualivita – I prodotti agroalimentari e vitivinicoli italiani DOP IGP STG – Le bevande spiritose italiane IG.

Per la prima volta Treccani accoglie la cultura delle Indicazioni Geografiche e dei prodotti tipici italiani all'interno del corpus delle sue opere con la pubblicazione della decima edizione dell'Atlante Qualivita, il primo e unico volume a livello europeo dedicato alle produzioni certificate. Un riferimento "enciclopedico" realizzato da Fondazione Qualivita, in collaborazione con OriGIn Italia e Federdoc, per affermare il ruolo delle filiere italiane di qualità come elemento della cultura nazionale, a fianco di un inestimabile valore economico per il Paese.

L'Atlante Qualivita si pone come sintesi profonda di una ricchezza variegata grazie a 860 schede prodotto, suddivise in tre sezioni: prodotti agroalimentari (299 schede), prodotti vitivinicoli (526 schede) e bevande spiritose (35 schede realizzate in collaborazione con Assodistil), che descrivono dettagliatamente ognuna delle eccellenze italiane tutelate come Indicazione Geografica, attraverso informazioni su metodo di lavorazione, storia, normative, caratteristiche nutrizionali e organolettiche dei prodotti stessi. Un rinnovato strumento di conoscenza destinato agli italiani, da sempre predisposti ad essere consumatori consapevoli e attenti ai concetti di autenticità ed origine.

Un valore culturale, quello dei prodotti DOP e IGP, testimoniato anche dalle strette connessioni con alcuni riconoscimenti in Italia dell'UNESCO. Tra questi, i patrimoni culturali immateriali quali "La dieta mediterranea" (2013), "L'arte del pizzaiuolo napoletano" (2014), "La coltivazione della vite ad alberello di Pantelleria" (2014), "L'arte dei muretti a secco" (2018) e i siti del patrimonio mondiale culturale e naturale quali "Val d'Orcia" (2004), "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" (2014) e "Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" (2019).

[Entrato in vigore il nuovo regolamento sui controlli ufficiali nella filiera agroalimentare.](#)

Stretta anche su frodi e parassiti tipo Xylella

E' entrato in vigore il 14 dicembre il regolamento Ue 625/2017 sui controlli ufficiali sulla catena alimentare, che aggiorna le norme per ispezioni e verifiche su tutta la filiera, dai vegetali fino agli alimenti. Al posto di due Regolamenti e di decine di norme, un testo unico che disciplina i controlli eseguiti dalle autorità competenti nell'intera filiera agroalimentare. Il Commissario cipriota alla Salute, Kyriakides ha affermato che il regolamento aiuterà l'Ue a proteggersi dai nuovi parassiti vegetali e ad affrontare in modo più efficace quelli esistenti come la Xylella fastidiosa contro cui non esiste cura e il cui impatto economico è in aumento. Le nuove norme miglioreranno anche l'attività anti-frode. Oggi quasi la metà delle notifiche al sistema di allerta Ue riguarda prodotti provenienti da Paesi terzi. Le nuove norme miglioreranno i controlli effettuati su animali, piante, alimenti e mangimi e li integreranno nei posti di controllo alle frontiere.

[Etichettatura UE: "Slittamento di un anno"](#)

Il ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova ha chiesto ufficialmente lo "slittamento di un anno" dell'entrata in applicazione del regolamento Ue sull'etichettatura di origine degli alimenti, prevista per il primo aprile 2020. Il ministro ha infatti spiegato che il regolamento 775/2018 trova l'Italia contraria e le soluzioni scelte non soddisfacenti e per questo ha chiesto lo slittamento di un anno della sua applicazione per aprire una necessaria riflessione sul tema.

L'Italia è tra i paesi Ue che stanno conducendo sperimentazioni sull'etichettatura di origine temporanea di diversi alimenti. La sperimentazione dovrebbe terminare il primo aprile con l'entrata in vigore delle nuove regole Ue e la presentazione di rapporti sui risultati dei progetti pilota. Ma sia l'Italia che gli altri paesi firmatari chiedono al nuovo Commissario Ue alla Salute, Stella Kyriakides, di riaprire il dibattito in occasione della presentazione della annunciata strategia "farm to fork" ("dal campo alla tavola"), attesa proprio per aprile. L'iniziativa dei 5 paesi ha raccolto le adesioni di Austria, Cipro, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria e, anche se molto più sfumata, Germania. Più freddi Belgio e Irlanda. Nettamente contrarie Repubblica ceca e Danimarca. La Polonia chiede la possibilità di avviare un regime nazionale di origine per le patate, mentre Ungheria, Bulgaria (e Danimarca) vorrebbero nuove norme Ue sull'origine del miele. Olanda e Svezia indicano nella presentazione dei risultati delle sperimentazioni in corso una condizione necessaria a qualsiasi riflessione.

Il Commissario Ue per la Salute, Stella Kyriakides ha risposto che le nuove norme entreranno in vigore in aprile

e che si è in attesa della valutazione degli Stati membri sui progetti pilota. Un crescente numero di misure nazionali non è sostenibile. E' invece necessaria una soluzione a lungo termine a livello europeo.

Sul tema è stata presentata anche un'interrogazione scritta, inviata alla Commissione europea, su iniziativa di Paolo De Castro e Dorfann Herbert, rispettivamente coordinatori S&D e Pppe alla commissione Agricoltura del Parlamento Ue.

Le etichette che si trovano sugli imballaggi degli alimenti devono essere armonizzate con norme uguali per tutti in Europa. E' necessario un sistema che informi i consumatori senza condizionarne le scelte di acquisto. Il testo è stato sottoscritto trasversalmente da altri 19 eurodeputati italiani delle commissioni competenti: Agricoltura, Ambiente, Mercato interno e Protezione dei consumatori. L'azione non coordinata verso gli obiettivi fondamentali di sicurezza alimentare, trasparenza e protezione dei consumatori ha portato alla proliferazione di sistemi di etichettatura che stanno frammentando il mercato unico europeo. La conseguenza: i consumatori si trovano ad affrontare schemi di etichettatura di origine e nutrizionali diversificati e incoerenti tra i diversi Stati membri.

[Città dell'olio, finalmente turismo tra gli ulivi è una priorità del governo](#)

Equiparazione tra attività di oleoturismo ed enoturismo

"Il turismo dell'olio è finalmente tra le priorità del governo". Il presidente dell'Associazione nazionale Città dell'Olio Enrico Lupi commenta così l'approvazione dell'emendamento alla Legge di Bilancio 2020, attraverso il quale si realizzerebbe la sostanziale equiparazione tra le attività di oleoturismo e quelle di enoturismo, permettendo ai produttori di olio di beneficiare degli stessi incentivi di cui beneficiano i produttori di vino. Se la Legge di Bilancio 2020 - attualmente in discussione al Senato dovesse passare anche alla Camera dei Deputati entro il 31 dicembre, dal 1° gennaio 2020 le disposizioni relative all'attività di enoturismo sarebbero estese anche alle attività di oleoturismo. Il Presidente dell'Associazione aggiunge inoltre che per i produttori delle Città dell'Olio, l'approvazione delle disposizioni già in essere per l'enoturismo, rappresenta una grande opportunità, un incentivo concreto per strutturare un'offerta turistica integrata legata anche alle piccole produzioni. Secondo l'emendamento, le attività di "oleoturismo" sono tutte quelle di conoscenza dell'olio d'oliva esplesate nel luogo di produzione, e consistono: nelle visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione dell'ulivo; nella degustazione e nella commercializzazione delle produzioni aziendali dell'olio d'oliva, anche in abbinamento ad altri alimenti; in iniziative a carattere didattico e ricreativo nell'ambito dei

luoghi di coltivazione e produzione. Entrando nel merito dell'emendamento, dal 1° gennaio 2020, le disposizioni di cui all'art. 1, commi da 502 a 505 della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio 2018) - relative all'attività di enoturismo si applicano anche alle attività di "oleoturismo".

[Xylella: macchinario distrugge nel terreno uova sputacchina](#)

Un macchinario, ideato dall'Università di Bari e dall'istituto di ricerca privato Dyrecta Lab di Conversano (Bari), promette di eliminare dal terreno, con un getto di vapore, le uova di sputacchina, l'insetto vettore del batterio Xylella che uccide gli ulivi. Il progetto è stato presentato in conferenza stampa dal prof. Alessandro Massaro dell'Università di Bari che fa parte del gruppo di lavoro coordinato da Francesco Porcelli, docente di Entomologia del Dipartimento di Scienze del Suolo, della pianta e degli alimenti (DiSSPA), e da Angelo Maurizio Galiano, amministratore di Dyrecta Lab.

Il macchinario, il cui costo varia dai 50 a 100mila euro, è in grado - secondo quanto riferito dai ricercatori - di ridurre sino al 99% le popolazioni dei vettori di Xylella fastidiosa pauca "in maniera sostenibile dal punto di vista economico e ambientale". Esiste già un prototipo della macchina, brevettato a fine 2018, ed è stata realizzata già una fase di sperimentazione sul campo. Si tratta di un rimorchio da utilizzare tra febbraio e marzo, periodo di incubazione dell'insetto sul terreno. Secondo i dati delle prime sperimentazioni, il 99% delle uova del vettore vengono distrutte attraverso la vaporizzazione ad altissime temperature. Il macchinario prima analizza il terreno, dopo aver immagazzinato i dati necessari si passa alla fase del getto di vapore

[ISMEA Mercati : Il mercato dei formaggi pecorini. Scenario attuale e potenzialità di sviluppo tra tradizione e modernità dei consumi](#)

L'allevamento ovicaprino, con un valore di circa 600 milioni di euro di latte e carne, rappresenta poco più dell'1% della produzione agricola italiana e, pur rivestendo un ruolo marginale nell'economia agricola nazionale, si conferma un settore determinante per la funzione sociale e ambientale di mantenimento e presidio del territorio in aree in cui altrimenti non sarebbero possibili altre attività produttive. Il latte proveniente dagli allevamenti nazionali è quasi esclusivamente destinato alla produzione di formaggi - circa 83mila tonnellate cui si aggiungono altre 10mila tonnellate di prodotti a latte misto -, di cui ben il 42% certificato da un marchio Dop. Circa un terzo dei pecorini italiani è destinato alle esportazioni, mentre gli altri due terzi sono riservati al mercato domestico. Da diversi anni il settore versa in una situazione di criticità e la sopravvivenza degli allevamenti ovini nelle aree di

maggiore concentrazione è messa a rischio da una serie di fattori che attengono principalmente ad aspetti strutturali e organizzativi della filiera. In particolare, la forte specializzazione di prodotto e la notevole concentrazione delle esportazioni in alcuni mercati di sbocco fa sì che le fluttuazioni della domanda internazionale - USA in particolare - siano in grado di influenzare l'intera filiera ovina italiana. Sul versante interno, inoltre, appaiono determinanti da un lato le politiche commerciali della distribuzione moderna, che assorbe la quasi totalità dell'offerta nazionale di pecorini, dall'altro le dinamiche della domanda al consumo, caratterizzata da una forte variabilità e da una spiccata concentrazione a livello territoriale e su segmenti maturi della popolazione. Al fine di approfondire alcune tematiche legate al mercato interno dei formaggi pecorini è stata realizzata, una [specifico indagine \(report\)](#) volta a individuare i principali driver della domanda e i comportamenti di acquisto in atto, la percezione dei consumatori e le aspettative in termini di gusto e innovazione, nonché le potenzialità di sviluppo in relazione a specifici di target della popolazione e/o specifici fabbisogni in termini di innovazione e informazione.

[Soia e colza, prezzi in aumento sulla scia dei rialzi esteri](#)

La seconda settimana di dicembre ha mostrato diffusi aumenti nei listini di soia e colza rilevati dalle borse merci nazionali, sostenuti dai contemporanei rialzi registrati sui principali mercati a termine internazionali, Chicago Board of Trade e Euronext di Parigi. Nel caso della soia gli incrementi delle quotazioni sono stati la conseguenza dell'intesa raggiunta tra Usa e Cina sul testo del documento sulla cosiddetta "fase uno", il primo accordo commerciale che sospende l'introduzione di nuove tariffe da parte dei due Stati. Per la colza, invece, gli aumenti hanno beneficiato dell'effetto traino rappresentato dalla crescita delle quotazioni dell'olio di palma. Tornando al mercato italiano, si è replicata la stabilità per i prezzi dei cereali foraggeri mentre il segno "più" ha interessato i listini della farina di girasole proteica.

Per quanto riguarda i **semi di soia**, i prezzi del prodotto di origine nazionale hanno registrato sulla piazza di Milano un aumento dell'1,2% rispetto alla settimana precedente, raggiungendo i 347-350 €/t. Incremento in linea con il rialzo dell'1,2% osservato per i semi di provenienza estera, attestati sui 366-367 €/t. Positiva sia per i semi nazionali che esteri anche la variazione rispetto alla scorsa annata, pari rispettivamente ad un +2,3% e un +3,7%. Presso la borsa di Chicago, invece, le quotazioni della soia hanno chiuso la settimana riportandosi sopra la soglia dei 9 \$/bushel (+2% rispetto a sette giorni prima).

Come detto, la settimana ha mostrato dei rialzi anche per i **semi di colza** scambiati all'Euronext di Parigi, tornati a fine settimana ad attestarsi sui 400 €/t (+1% rispetto a

sette giorni prima), valore che non si registrava da aprile 2017. Aumento che si è rilevato anche per la **farina di colza** quotata in tutte le borse merci nazionali. In particolare, sulla piazza di Bologna i prezzi si sono attestati sui 236-239 €/t, pari ad un +4,4% su base settimanale. Il confronto con lo scorso anno rimane negativo sebbene in attenuazione rispetto a quanto visto la settimana precedente (da -11% a -7,8%).

Tra le farine proteiche si sono osservati rialzi anche per la **farina di girasole** proteica, attestata sulla piazza di Milano sui 228-238 €/t, pari ad un +2,2% rispetto alla prima settimana del mese. Resta negativa comunque la variazione rispetto ad un anno fa, pari ad un -3,9%.

Rimane orientato alla stabilità l'andamento dei prezzi dei cereali foraggeri. Sulla piazza di Bologna i prezzi all'ingrosso dell'**orzo** nazionale pesante si sono mantenuti invariati sui 172-175 €/t, sempre in forte ribasso rispetto alla scorsa annata (-22%). Sostanziale stabilità che continua a registrarsi anche per il **sorgo**, con l'unica eccezione del segno "più" osservato sulla piazza di Modena (+1,2%) e Perugia (+1,4%). Come per l'orzo, i prezzi attuali rimangono però più bassi rispetto all'anno precedente.

[Olio di oliva: +84% la produzione quest'anno. Non così in Toscana e Liguria.](#)

Ritorna a crescere la produzione nazionale di olio di oliva dopo l'annata pessima del 2018, con i raccolti più che dimezzati anche a causa delle gelate e del maltempo. Le prime stime Ismea, realizzate in collaborazione con Unaprol, indicano una produzione di 321 mila tonnellate in aumento dell'84% sullo scorso anno. Lunghi dall'essere considerato un anno "di piena carica", questo 2019 vede un oliveto Italia spaccato in due: da una parte aumenti cospicui al Sud, dall'altra una riduzione piuttosto pesante al Centro-Nord.

La ripresa produttiva parte essenzialmente dalla Puglia che rappresenta allo stesso tempo la regione più significativa in termini di volumi ma anche quella più penalizzata nella scorsa campagna a causa delle gelate che hanno colpito pesantemente le aree a forte presenza olivicola. Nella regione la produzione è stimata in crescita del 165% con un quantitativo che dovrebbe sfiorare le 194 mila tonnellate. Anche in Calabria e in Sicilia, rispettivamente seconda e terza per ordine di importanza in termini quantitativi - seppur con volumi nettamente inferiori alla Puglia - la produzione dovrebbe registrare un incremento che oscilla tra 188% della Calabria e del 41% della Sicilia. In recupero la produzione anche nelle altre Regioni meridionali, mentre al Centro Nord, si prospetta un'annata in decisa controtendenza rispetto alla media nazionale.

A incidere negativamente sui raccolti sia la naturale alternanza sia le cattive condizioni climatiche che hanno accompagnato quasi tutte le fasi di sviluppo dell'olivo. Il

risultato è che Toscana e Umbria sembrano limitare le perdite intorno al 30% mentre salendo più a Nord le riduzioni si fanno molto più pesanti, come il meno 60% in Liguria e il meno 80% in Veneto e Lombardia

Notizie dalla Toscana

[Agricoltura del futuro: organizzati due seminari dedicati a progetti innovativi per la filiera vitivinicola](#)

L'innovazione nella filiera vitivinicola toscana è il tema di due seminari organizzati dalla Regione Toscana con il cofinanziamento del Programma di sviluppo rurale (Psr) della Regione Toscana svoltisi a Firenze e l'ultimo il 13 dicembre a Siena.

A Siena presso la presidenza della giunta regionale, ha partecipato un folto pubblico di addetti ai lavori. Tema del seminario: produzione vino e sostenibilità ambientale: sostenibilità delle produzioni vitivinicole, sostenibilità intesa sotto il profilo ecologico e ambientale ma anche i termini di qualità e salubrità del vino o di applicazione di elementi di economia circolare. Le tecnologie innovative presentate riguardavano vari aspetti produttivi: dalla gestione delle risorse idriche alle tecnologie per la riduzione di fitofarmaci e biostimolanti, dalle tecniche di lotta biologica per un controllo efficace e sostenibile di insetti dannosi, alla multifunzionalità e sostenibilità ambientale delle aziende agricole.

I progetti presentati hanno avuto come partner di ricerca vari atenei universitari, il Centro di Ricerca Viticoltura ed Enologia del CREA, e alcune imprese vinicole toscane. All'evento ha partecipato anche Giovanni De Santi, direttore del Joint Research Centre (il Centro di ricerca della Commissione europea), che ricomprende, tra altri enti di ricerca, l'Istituto dell'ambiente e della sostenibilità (IES).

Durante l'evento il Direttore della direzione agricoltura sviluppo rurale della Regione Toscana ha svolto una comunicazione sulla Comunità della Pratica (CoP), istituita recentemente da Regione Toscana ed Ente Terre Regionali, sul tema dell'agricoltura di precisione e della digitalizzazione del settore agricolo e agroalimentare.

Le sintesi dei risultati dei progetti di innovazione presentati nei due seminari sono disponibili sul sito della Regione Toscana (<https://www.regione.toscana.it/-/agenda-2030-verso-una-toscana-sostenibile>) insieme alle sintesi di tutti gli altri progetti realizzati nelle filiere agricole e forestali con il sostegno delle risorse assegnate alla sottomisura 16.2 del bando PIF 2015 del Psr Fears 2014-2020.

I progetti per l'innovazione nell'ambito vitivinicolo sono una parte dei 35 i progetti di innovazione cofinanziati dalla

sottomisura 16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione" del Programma di sviluppo rurale (Psr) del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) 2014-2020, attraverso il bando 2015 per Progetti integrati di filiera (Pif, progettazione integrata). I progetti innovativi hanno interessato nove filiere produttive. In tutto i beneficiari sono stati oltre 200 per oltre 12 milioni di contributi pubblici.

Bioqas prodotto dagli scarti alimentari : novità dall'ENEA

La ARPAT Agenzia Regionale Protezione Ambiente Toscana riporta che l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha annunciato la realizzazione di un nuovo impianto sperimentale per produrre biogas. Questa forma di energia, similmente al gas naturale, può essere impiegata per produrre calore ed energia elettrica e sfruttata anche nei trasporti, ed è stata indicata dalla UE come una delle fonti energetiche rinnovabili che possono contribuire alla riduzione dell'inquinamento dell'aria.

Il progetto è stato condotto presso il Centro Ricerche di Casaccia, in provincia di Roma, nell'ambito del Programma Industria 2015, ed è stato finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con l'azienda Ladurner Ambiente.

Come ha sottolineato Vito Pignatelli, responsabile del Laboratorio ENEA di "Biomasse e Tecnologie per l'Energia", l'impiego di miscele selezionate di funghi e batteri e la separazione fisica dei diversi stadi della digestione anaerobica permettono di ottimizzare il processo in tutte le sue fasi. Rispetto a quelli tradizionali, infatti, il nuovo impianto sperimentale permetterebbe di aumentare la resa e il contenuto in metano di oltre il 70%, migliorando i tempi e i costi di produzione. La produzione del biogas è controllata tramite un software che permette di monitorare tutti i passaggi nei minimi dettagli e "in continuo", allo scopo di ottenere un prodotto finale di qualità e nel rispetto dei parametri chimico-fisici di processo.

In futuro, l'impianto sarà ampliato, adattato alla produzione di biodidrogeno e implementato con pannelli fotovoltaici, che lo alimenteranno e consentiranno anche di scindere l'acqua tramite elettrolisi, producendo una corrente di idrogeno che potrà essere impiegata per convertire in metano l'anidride carbonica contenuta nei biogas.

Attualmente i ricercatori stanno alimentando l'impianto sperimentale con gli scarti provenienti dalla mensa interna al Centro stesso. Il fatto che l'impianto possa produrre combustibile di origine non fossile ed essere alimentato con biomasse "povere" (come residui agricoli, rifiuti organici, canne e paglia) permette di ridurre l'inquinamento e la produzione di rifiuti, valorizzando economicamente gli scarti dell'agricoltura e i terreni

degradati e inutilizzabili, e rendendo questa tecnologia altamente sostenibile.

Toscana: anticipi PAC, liquidati 10 milioni di euro alle imprese agricole

Ammontano a quasi **10 milioni di euro** i decreti di pagamento già emessi da Artea, l'agenzia della Regione Toscana per le erogazioni in agricoltura, relativamente agli anticipi della PAC, la politica agricola comune. I decreti riguardano 1.375 imprese vale a dire la totalità dei soggetti che ne hanno fatto domanda e che ne avevano i requisiti previsti dalla Legge.

Tale pagamento attua quanto disposto dalla Legge n. 44/2019, che stanziava appositi fondi nazionali da erogare in regime De Minimis, con un importo minimo pari ad Euro 750 e a titolo gratuito, senza oneri per interessi. I beneficiari che hanno usufruito dell'anticipazione sono agricoltori che hanno presentato la domanda PAC per l'annualità 2019 ed il contributo erogato è pari al 50% del pagamento base annuale previsto (in termini tecnici si tratta della somma di pagamenti disaccoppiati e greening).

L'assessore regionale Remaschi ha evidenziato che si tratta di un'importante boccata di ossigeno per il **mondo agricolo** che sta vivendo difficoltà per i **cambiamenti climatici** e per l'**oscillazione dei prezzi sui mercati internazionali**.

Questo è il primo anno di applicazione del meccanismo di anticipo ed è programmata la prosecuzione anche nei prossimi anni. Un secondo anticipo, con fondi europei e per un massimo del 70%, è previsto entro il mese di novembre. I risultati raggiunti sono il frutto di una collaborazione tra gli Uffici di ARTEA, i centri di Assistenza Agricola (CAA) e le Associazioni degli agricoltori.

Storie di successo dall'UE

I pesticidi verdi in cantiere.



Da decenni vengono utilizzati pesticidi chimici per combattere gli insetti nocivi che attaccano le colture alimentari e trasmettono malattie infettive. Ma questo ha un costo. Le sostanze tossiche che contengono possono danneggiare la salute e l'ambiente, mentre alcuni parassiti possono sopravvivere e diventare resistenti alle sostanze chimiche. Si stima che 500 specie di insetti abbiano sviluppato questa capacità negli ultimi 50 anni, costando all'agricoltura americana circa 10 miliardi di dollari all'anno.

Tali preoccupazioni hanno indotto i legislatori europei a votare a favore del divieto dei neonicotinoidi, il tipo di insetticida più diffuso al mondo. La ricerca di metodi più ecologici per controllare i parassiti responsabili di almeno il 40 % delle perdite delle colture a livello mondiale.

Parte del problema con i pesticidi convenzionali è che essi possono avvelenare sia insetti dannosi e benefici come le api. Per risolvere questo problema, un consorzio di ricerca finanziato dall'UE ha lavorato su una nuova generazione di biopesticidi 'trasformando gli insetti con i loro ormoni.

Il progetto NEUROSTRESSPEP ha creato prodotti chimici simili agli ormoni naturali degli insetti, che possono ora essere utilizzati per sviluppare 'green' pesticidi. Questi biopesticidi colpiscono alcuni insetti mentre proteggono altri e possono potenzialmente essere utilizzati in agricoltura, orticoltura e anche la silvicoltura senza causare danni.

Sono stati necessari molti processi chimici per modificare gli ormoni peptidici dal loro stato naturale in modo che fossero stabili nell'ambiente. L'altra produzione principale è stata la generazione di ceppi transgenici di insetti. '

Modifiche agli ormoni naturali

Tra le pubblicazioni del progetto c'è una banca dati con più di 5.000 ormoni di insetti, da cui i ricercatori hanno prodotto molti candidati con un potenziale per diventare biopesticidi.

Dopo i test in laboratorio, sono iniziati i test sulle versioni prototipo dei biopesticidi nelle prove in serra per valutare come agiscono contro gli insetti che attaccano colture come cereali e verdure. Il passo successivo è testarli all'aperto, nel mondo reale.

Naturalmente, alcuni di questi sta per essere commercializzato – e abbiamo ostacoli molto difficili per questo,' afferma Shireen Davies coordinatrice del progetto.. Lei spiega che passare dalla ricerca fondamentale per ottenere un prodotto sulla mensola per un agricoltore o un coltivatore di acquistare è un processo lungo e complesso che comporta il rispetto delle norme regolamentari e test approfonditi.

Per questo motivo, il progetto ha richiesto brevetti e ha costituito una società spin-out, una start-up che può più facilmente lavorare con partner del settore per ottenere i nuovi prodotti chimici pronti per il mercato. ' Abbiamo avuto un notevole interesse [dall'industria] quest'anno in termini di ciò che questi prodotti commerciali potrebbero essere,' dice Davies.

Nel corso del progetto, che ha riunito le competenze di tutto il mondo, 25 ricercatori sono stati formati in tecnologie all'avanguardia, dalla genomica funzionale alla metabolomica e imaging avanzato.

Il gruppo ha inoltre lavorato a stretto contatto con agenzie nazionali come il Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti. I risultati sono stati discussi con il pubblico, gli agricoltori, i politici e l'industria, che tutti condividono la preoccupazione di trovare 'green' modi per controllare gli insetti parassiti per garantire la sicurezza alimentare e per soddisfare le esigenze dei consumatori.

Dettagli del progetto

- Acronimo del progetto: [NEUROSTRESSPEP](#)
- Partecipanti: United Kingdom (Coordinator), Belgium, Israel, Sweden, Germany, South Africa
- Project N°: 634361
- Costo totale: € 6 995 053
- Contributo europeo: € 6 995 053
- Durata: June 2015 to May 2019

Un nuovo prodotto proteico offre il gusto del successo



Un progetto finanziato dall'industria dell'UE sta trasformando i sottoprodotti delle verdure verdi e delle colture di campo in proteine di alta qualità per l'industria alimentare. Il prodotto finito è una valida alternativa agli albumi e alle proteine del siero di latte - e ha un enorme potenziale commerciale.

Il progetto GREENPROTEIN finanziato dall'UE è incentrato sull'estrazione e la depurazione del Rubisco, che è la proteina più abbondante al mondo. Il progetto ha sviluppato un processo unico che prende i sottoprodotti verdi da vegetali e residui di colture di campo e li trasforma in proteine secche isolate in polvere con un contenuto di Rubisco di almeno l'85

Il prodotto finale può essere utilizzato come ingrediente dalle aziende alimentari per gelificare, schiumare ed emulsionare. Inoltre, poiché questo prodotto è privo di carne, può essere utilizzato per produrre alimenti innovativi per persone con diete restrittive o per coloro che vogliono evitare di mangiare prodotti di origine animale. Inoltre, poiché il progetto sta valorizzando i sottoprodotti di ortaggi e seminativi, ha un impatto positivo sulla sostenibilità del ciclo agricolo.

Vogliamo sviluppare un processo ad alto livello per gli ingredienti alimentari che possa essere sfruttato in diversi luoghi e siti industriali in tutta Europa –aggiungendo posti di lavoro e crescita economica alle regioni dell'UE,' dice GREENPROTEIN project manager Paulus Kusters della società olandese Royal Cosun. ' Le proteine a base vegetale che sviluppiamo ampliaranno le possibilità per l'industria alimentare di creare assaggi più piacevoli, alimenti vegetariani e vegani di alta qualità che avranno una bassa impatto ambientale.'

Sviluppo del processo

Fin dall'inizio, GREENPROTEIN è riuscita ad estrarre proteine di buona qualità in laboratorio. I ricercatori stanno anche esaminando come le variazioni stagionali delle materie prime influiscono sulla loro capacità di trasformare le proteine.

Il team multidisciplinare del progetto, che comprende esperti alimentari, ingegneri di processo e specialisti di macchine – sta ora costruendo un impianto dimostrativo per estrarre e purificare le proteine di Rubisco.

L'impianto permetterà al team di perfezionare il processo di estrazione e aiutarli a definire le condizioni ottimali per la produzione. A lungo termine, l'obiettivo è quello di creare una linea di produzione che è facile da replicare.

La partnership creata da GREENPROTEIN copre sia la catena di produzione che il processo di commercializzazione – dalla coltivazione del raccolto fino alla vendita dell'ingrediente sul mercato.

Soddisfare la domanda

In termini di produzione, l'obiettivo è quello di creare 28 kg di isolato proteico a foglia secca per tonnellata di residuo vegetale ad un prezzo competitivo e costante. La domanda è certamente da soddisfare poiché l'Unione europea importa circa il 77 % del suo fabbisogno proteico di alimenti e mangimi, una situazione che ha implicazioni sia per la sicurezza alimentare che per l'autosufficienza.

'Abbiamo compiuto progressi significativi nel l'affrontare la sfida chiave – la necessità di produrre più proteine vegetali nel l'UE , ha dichiarato Kusters. ' Il progetto riunisce istituti di ricerca e società – grandi e piccoli – che stanno lavorando bene per raggiungere i nostri obiettivi a lungo termine.'

GREENPROTEIN è finanziato attraverso l'impresa comune Bio-Based Industries, un partenariato pubblico-privato tra l'UE e l'industria.

Dettagli:

- Acronimo del progetto: **GreenProtein**
- Partecipanti: Paesi Bassi (Coordinatore), Francia, Spagna, Serbia
- Progetto N°: 720728
- Costo totale: € 5 546 519
- Contributo UE: € 4.227.361
- Durata: da settembre 2016 a febbraio 2021

Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

Bandi Europei



EIC Pilot - Strumento Per le PMI

[Varie scadenze nel corso dell'anno.](#)

Il Pilota avanzato (*Enhanced pilot*) dello **European Innovation Council - EIC** ha l'obiettivo di sostenere start up, PMI e ricercatori europei innovatori e lo sviluppo delle loro idee più brillanti. Idee che si differenzino radicalmente rispetto a prodotti, servizi o business model esistenti, che comportino un alto rischio e che abbiano un alto potenziale di crescita sui mercati internazionali (scale up).

EIC focalizza quindi l'attenzione su ricercatori e innovatori in grado di sviluppare innovazioni dirompenti che possano creare nuovi mercati e promuovere nuovi posti di lavoro, crescita e prosperità in Europa.

Il pilota è composto da due azioni principali:

- i. **EIC Pathfinder**: contributo nella forma di grant, che comprende gli schemi di finanziamento FET-Open e FET-Proactive.*
- ii. **EIC Accelerator**: contributo nella forma di grant o blended finance (grant + equity)*

Il pilota avanzato EIC comprende anche altre tipologie di bandi e azioni, quali il **Fast Track to Innovation (FTI)** e i Prizes di Horizon 2020. Il **Programma di Lavoro EIC 2019-2020** è dotato di un budget di circa 2,2 miliardi di Euro e contiene tre novità principali:

1. Introduzione di nuovi strumenti di finanziamento semplificati.
2. Un approccio gestionale più flessibile e pro-attivo (adatto a progetti ad alto rischio e a tecnologie e mercati in rapido sviluppo).
3. Un nuovo modello di governance con l'introduzione di un **Advisory Board** composto da esperti provenienti dagli ecosistemi di innovazione europei.

Il pilota avanzato EIC potrà supportare:

- Idee afferenti ogni settore tecnologico e di mercato, incluse nuove combinazioni di tecnologie e business model.
- Tutti gli stadi di sviluppo, dalla verifica di fattibilità allo sviluppo di una idea, fino alla fase di scaling up.
- Innovatori provenienti da tutta Europa.

Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

Leaflet in italiano esplicativo dell'EIC pilot: <https://cbe.be/wp-content/uploads/2019/06/Testo-Infografica-EIC-V9.pdf>

Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana

FESR	Por Fesr, finanziamenti per start up e nuove imprese	A sportello
FESR	Finanziamenti per start up e nuove imprese: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	"Sostegno a progetti innovativi di carattere strategico o sperimentale"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Sostegno all'acquisizione di servizi di Audit Industria 4.0"	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Por Fesr 2014-2020, internazionalizzazione delle micro e Pmi: nuovo bando 2018	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Por Fesr 2014-2020, innovazione: contributi alle imprese per acquisire servizi avanzati	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Por Fesr 2014-2020, contributi alle imprese per l'innovazione	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Porti, finanziamenti a tasso zero per migliorare salute e sicurezza dei lavoratori	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Logistica, prestiti a tasso zero per salute e sicurezza dei lavoratori	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Cantieri edili e navali, prestiti a tasso zero per salute e sicurezza dei lavoratori	Fino ad esaurimento risorse
FESR	Manifatturiero, industria 4.0: contributi per investire nell'innovazione	Fino ad esaurimento risorse
FESR	prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Voucher per master all'estero 2019-2020	31/12/2019
FSE	Avviso per concessione di voucher per l'accesso a spazi di coworking	30/03/2020
FSE	Voucher formativi individuali rivolti a imprenditori e liberi professionisti	Fino ad esaurimento risorse
FSE	Professioni ordinistiche, contributi per tirocini obbligatori e non obbligatori	Fino ad esaurimento risorse
PSR	Aree agricole, danni da calamità naturali: contributi per investire in prevenzione	31/01/2020
PSR	Foreste, contributi per interventi di prevenzione danni da incendi e calamità	02/03/2020
PSR	Psr Fesr 2014-2020: gli strumenti finanziari	nd

COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI

GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be